



Appello dei Laboratori di Ricerca Territoriali Siciliani contro il nuovo disegno di legge urbanistica

“La normativa proposta supera all’indietro anche i più obsoleti approcci alla pianificazione e disegna un territorio dove tutto è scambiabile”.
Ad affermarlo oggi anche eminenti rappresentanti del mondo accademico italiano.

Netta la stroncatura dei Laboratori **di Ricerca Territoriali Siciliani (Lart Sicilia)** aderenti alla **Rete Nazionale Nuovo Municipio** - associazione che opera in Sicilia per costruire, favorire ed incentivare la partecipazione alla pianificazione urbanistica ai vari livelli - sul disegno di legge di riforma dell’ordinamento urbanistico regionale promosso dall’assessore **Francesco Cascio**.

Già nei giorni scorsi, si era registrata la dura presa di posizione sulla proposta di legge espressa dal noto urbanista **Alberto Ziparo** – docente di Analisi e Valutazione Ambientale e Pianificazione Urbanistica presso la facoltà di Architettura dell’Università di Firenze, nonché illustre esperto da anni impegnato in prima persona proprio sul territorio siciliano quale animatore dei Laboratori Territoriali aderenti alla Rete Nazionale del Nuovo Municipio,

Il prof. Ziparo aveva, infatti, affermato che “un piano urbanistico o territoriale è lo strumento con cui una comunità riconosce ed afferma i valori del proprio territorio e determina le regole per il suo uso, per la sua tutela e fruizione sociale.

Questa ratio elementare, fondativa per qualsiasi strumento di politica o di pianificazione spaziale, sembra essere disattesa se non addirittura negata dalla nuova proposta di Legge Urbanistica siciliana: un dettato normativo che, se approvato, può costituire i termini per un vero e proprio disastro per l’ambiente regionale. La normativa proposta supera all’indietro anche i più obsoleti approcci alla pianificazione, ponendosi a distanza ragguardevole e peggiorativa anche della recente Legge lombarda -pure tutt’altro che riformista- e dalla stessa proposta nazionale, tanto iperliberista da travalicare nella speculazione, adesso in discussione alle Camere”.

Come se ciò non bastasse, Ziparo aveva continuato evidenziando come “l’idea di sviluppo sostenibile, prefigurata dalle Linee Guida del PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale) e fatte proprie dalla prima bozza di Piano Urbanistico Regionale, ruotante attorno



all'affermazione dei valori dell'enorme patrimonio di risorse ambientali e culturali della Regione, è totalmente abbandonata nonostante i vaghi accenni alla pianificazione del paesaggio. L'apparato pianificatorio prefigurato dalla proposta, oltre ad essere inutilmente sovrabbondante e talmente farraginoso in molti passaggi da apparire inattuabile, costituisce in realtà una sorta di copertura formale per giochi da effettuare sul territorio regionale, da parte di interessi che evidentemente devono potersi muovere senza vincoli. Ciò si può cogliere già nelle dichiarazioni dei principi generali allorché, dopo un generico richiamo alla sostenibilità, i meccanismi di semplificazione e flessibilità proposti attaccano e cancellano alcuni storici capisaldi della pianificazione nazionale e regionale, tra cui l'obbligatorietà dello strumento per tutti; la coerenza di piani ai diversi livelli (un piano di livello inferiore non si limita a dettagliare indicazioni, ma può variarle); la sparizione del concetto dell'eccezione, elevata invece a fatto sistematico (un piano di settore o la stessa conferenza dei servizi possono introdurre modifiche che hanno valenze nella pianificazione ordinaria e generale); l'organizzazione del territorio troppo legata ad esigenze di bilancio in tutte le fasi della pianificazione con dipendenza addirittura istituzionalizzata della pianificazione regionale dai documenti di programmazione economica ed ancora l'eccessiva pervasività dei meccanismi perequativi che disegnano *un territorio dove tutto è scambiabile*, senza neppure credibili distinzioni tra ambiti edificatori ed altre destinazioni, in assenza perfino delle dovute distinzioni tra aree urbane e di diversa natura. Ed infine il docente aveva concluso osservando che "la ciliegina sulla torta è costituita dalla cancellazione delle commissioni edilizie e del Consiglio Regionale dell'Urbanistica, un organo che svolge importanti funzioni di regolazione e controllo, ed ha spesso impedito nefasti processi di degrado speculativo del territorio regionale.

Che purtroppo forse è proprio quello che vogliono i promotori della nuova legge".

Convinti della fondatezza dei rilievi mossi dal prof. Ziparo e certi della inadeguatezza se non della pericolosità per il territorio siciliano di tale disegno di legge, i dei Laboratori di Ricerca Territoriali Siciliani - presieduti dal Prof. **Alberto Magnaghi** - lanciano un appello agli "abitanti" siciliani, ai professionisti del ramo, al mondo accademico, agli intellettuali, ai cultori della materia, alle forze politiche e sociali, perché facciano sentire la propria voce in una fase così delicata per l'assetto urbanistico e paesaggistico della nostra isola



I Lart Siciliani -commenta il coordinatore regionale, l'urbanista **Andrea Marçel Pidalà**- avvieranno inoltre nelle prossime settimane numerose iniziative su tutto il territorio per contrastare la tendenza alla deregulation che traspare dal disegno di legge e per riaffermare i valori della pianificazione e della partecipazione democratica.

I Laboratori Siciliani hanno, inoltre, proposto una raccolta di firme contro questo disegno di legge urbanistica aperta a tutti.

Quanti volessero sottoscrivere tale appello possono farlo al link dei Lart Siciliani <http://retesudnuovomunicipio.blog.tiscali.it> o anche sul sito di Legambiente Sicilia www.legambientesicilia.com.

Palermo, 21 luglio 2005